

La comunità educante e democratica della scuola contro l'indicibile barbarie che si sta compiendo a Gaza

Quanto sta accadendo a Gaza, dove una popolazione affamata, esposta alle malattie, ridotta alla miseria materiale e culturale, subisce ora l'invasione decisa dal Governo Netanyahu, **non può lasciare indifferenti le comunità educanti**. Se non è possibile non condannare duramente l'atto criminale perpetrato da Hamas il 7 ottobre 2023, altrettanto **chiara deve essere la condanna**, storica politica e morale, della sproporzionata reazione avviata per una precisa volontà politica, che non è giustificabile con la necessità di difendere i propri cittadini.

L'**invasione della Striscia**; le operazioni militari che con il pretesto di colpire i militanti di Hamas falcidiano la popolazione civile, uomini, donne, bambini, anziani; la **distruzione sistematica** dei luoghi dell'umanità solidale, primi su tutti ospedali e scuole; l'**allargamento del conflitto** a Paesi terzi, dal Libano all'Iran, dalla Siria al Qatar; le **deportazioni** e i **trasferimenti forzati** di popolazione; il **blocco degli aiuti umanitari** e la gestione opaca se non volutamente inefficiente degli stessi; i progetti di **espansione delle colonie in Cisgiordania** e il clima di terrore scatenato contro la popolazione araba lì residente; il **numero di morti e feriti**, impreciso per difetto e aggravato da una contro-propaganda del Governo di Netanyahu per minimizzare tali dati; le promesse di intervento per punire i responsabili di massacri mai attuate; l'incivile e **aberrante piano di ricostruzione** della Striscia di Gaza; le **dichiarazioni** grottescamente **razziste** di esponenti del Governo Netanyahu; da ultimo gli **attacchi alle navi della Global Sumud Flotilla**: sono elementi che, singolarmente e nel loro complesso, tracciano un **chiaro disegno di eliminazione totale della popolazione palestinese**, sul piano materiale e su quello morale.

Progetti di deportazione in altre regioni del pianeta erano state avanzate nella Germania nazista prima che si avviasse la soluzione finale del problema ebraico; e uno dei più solerti esecutori di tali deportazioni fu proprio quell'Adolf Eichmann che con pertinacia lo Stato di Israele perseguì, catturò e processò per i suoi crimini. E il fatto stesso che si discuta se si tratti o meno di genocidio dimostra la drammaticità della situazione al di là di ogni cavillo giuridico.

Come comunità educante, non possiamo non interrogarci su tutto questo e sul ruolo che la scuola ha di fronte a questa ennesima svolta tragica della storia. Ci chiediamo come sia stato possibile tutto questo. E pretendiamo che le istituzioni italiane ed europee escano **definitivamente da un silenzio assordante fatto di convenienze e di posizionamenti tattici, per parlare finalmente la voce della giustizia con il riconoscimento dello Stato di Palestina** come imprescindibile espressione politica della Nazione Palestinese e **con l'adozione di misure concrete verso uno Stato che ha attaccato, invaso e distrutto il territorio di una popolazione altrà**; e che si compiano tutti gli sforzi per costringere il Governo Netanyahu a **concludere le operazioni militari** e a garantire la sicurezza della popolazione della Striscia. Lo chiediamo nella consapevolezza che quanto accaduto negli ultimi due anni segnerà drammaticamente il rapporto tra israeliani e palestinesi per i decenni futuri.

Ma come comunità educante ci interroghiamo anche su quello che noi abbiamo fatto, se sia stato sufficiente, se non abbiamo anche noi con rassegnazione detto: "Nulla può cambiare". Ma ora, **di fronte a questa nuova e sempre vecchia tragedia della storia, non vogliamo rassegnarci** e facciamo nostre le parole che Vittorini usava nel '45 all'indomani della guerra: "Di chi è la sconfitta più grave in tutto questo che è accaduto? Vi era bene qualcosa che, attraverso i secoli, ci aveva insegnato a considerare sacra l'esistenza dei bambini. Anche di ogni conquista civile dell'uomo ci aveva insegnato ch'era sacra; lo stesso del pane; lo stesso del lavoro. E se ora milioni di bambini sono stati uccisi, se tanto che era sacro è stato lo stesso colpito e distrutto, la sconfitta è anzitutto di questa 'cosa' che ci

insegnava l'inviolabilità loro. Non è anzitutto di questa 'cosa' che ci insegnava l'inviolabilità loro? Questa 'cosa', voglio dirlo subito, non è altro che la cultura".

E la scuola, come spazio della cultura, non può non chiedersi come sia stata possibile questa sconfitta della cultura dell'Occidente, non può non farsi carico di quanto accade; e le comunità educanti non possono non prendere posizione sui fatti di Gaza. La gravità di essi, la violazione sistematica del diritto internazionale, la prevaricazione costante del più forte sul più debole sono intrinsecamente contrari alla cultura, sono la sua negazione e, in quanto tali, vogliamo, per quanto possiamo, combatterli, **uscendo da quel clima di indifferenza rassegnata** che caratterizza questi anni e rivolgendo **un appello alla società civile della nostra provincia perché faccia altrettanto**, si liberi dalle catene della apatia e faccia sentire con forza la propria voce contro la barbarie di questi tempi.

Lodi, 24 settembre 2025

Seguono 326 firme di docenti e personale scolastico di 10 Istituti Scolastici lodigiani